La NATO oltre il Test di Fedeltà – la necessità di una Riforma Strutturale dell'Alleanza

Pubblicato il 15/08/2026

Dopo decenni di evoluzione costante, la NATO si trova oggi di fronte a una **fase critica** e inedita della sua trasformazione storica. Superate le fasi del ***burden sharing*** (la condivisione degli oneri finanziari) e del *burden shifting* (il riposizionamento strategico degli sforzi), l'Alleanza sembra essere entrata in una **terza fase**, caratterizzata dall'imposizione di un vero e proprio **"fidelity test"**.

Le recenti manovre di Washington, che richiedono ai membri dell'Alleanza un'esplicita conferma della loro fedeltà alle direttive politiche, segnano un **mutamento profondo** nel paradigma stesso di un'organizzazione nata per garantire la **sicurezza collettiva**. È fondamentale ricordare, in questo momento delicato, che le **alleanze democratiche** poggiano sull'imprescindibile base del **dialogo** e dell'**uguale dignità** tra le nazioni membri, e non sulla **subordinazione gerarchica** a un singolo Stato, per quanto leader.

Un rischio strategico inatteso

Il rischio insito in questo nuovo approccio è tangibile: secondo quanto rivelato da *Bloomberg*, le manovre di Washington introducono una nuova e inquietante logica nel rapporto transatlantico, richiedendo riscontri dettagliati sull'acquisto di armamenti da aziende americane, sulle posizioni assunte in merito al "made in Europe" e sulla disponibilità a concedere l'uso di basi nazionali per operazioni condotte unilateralmente dagli Stati Uniti, come già avvenuto recentemente in Medio Oriente.

Sembra quasi che, attraverso tali dinamiche di pressione interna, si stia involontariamente dando respiro al piano di Vladimir Putin, denunciato dal *New York Times* sulla base di fonti di **intelligence**: in un briefing segreto con i comandanti militari, lo "zar" ha fissato come obiettivo strategico il **collasso della NATO e dell'UE dall'interno**. Il Cremlino avrebbe predisposto, già dallo scorso anno, una campagna di interferenze basata su metodi sperimentati in altri Paesi, includendo programmi di addestramento in per trasformare cittadini filorussi in militari operativi, con il fine ultimo di **disgregare l'architettura di sicurezza europea**. In un contesto globale dove la Russia non è più percepita come il nemico esistenziale monolitico dell'era del maccartismo, ma come un attore che agisce attivamente per destabilizzare l'Occidente, la coesione interna dell'Alleanza diventa l'arma più preziosa per resistere.

Parallelamente, la **Cina** sta assumendo un ruolo di crescente influenza sui quattro assi strategici: **diplomatico, militare, economico e informativo**. Le minacce che gravano sulle **democrazie mondiali** oggi non sono più soltanto regionali o convenzionali, ma **globali e multidominio**.

Verso una nuova configurazione

Forse è giunto il momento di riflettere coraggiosamente sulla necessità di una **riforma strutturale** dello Statuto dell'Alleanza. È necessario tornare a porre massima attenzione al **fianco sud** della NATO, un settore che l'Italia promuove da anni con scarsi risultati e che oggi, a causa delle crisi negli **stretti di Hormuz e Bab el-Mandeb**, è diventato un punto critico nevralgico per la sicurezza dell'intera **Europa**. Parallelamente, per contrastare efficacemente le **minacce multidominio** contemporanee, l'Alleanza dovrebbe evolvere ampliando il proprio raggio d'azione attraverso l'ingresso di nuovi partner strategici nell'Indo-Pacifico, come

Giappone, Australia, Nuova Zelanda e Corea del Sud. La NATO non deve limitarsi a reagire, ma deve trasformarsi per tutelare un ordine basato su regole, dove la forza dell'unione non sia misurata dalla sottomissione, ma dalla **capacità collettiva** di difendere la dignità e la sovranità delle democrazie mondiali.

Link notizia: https://ground.news/article/how-loyal-are-you-to-trump-washington-tests-nato-allies-with-questionnaire-before-deciding-on-defense-cuts